

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Ruzzante ed altri; Piscitello; Biondi: Introduzione dell'articolo 613-bis del codice penale concernente il delitto di tortura (1483-1518-1948) (ore 12,55).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Ruzzante ed altri; Piscitello; Biondi: Introduzione dell'articolo 613-bis del codice penale concernente il delitto di tortura.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) e la V Commissione (Bilancio) hanno espresso i prescritti pareri (*vedi l'allegato A — A.C. 1483 sezioni 1 e 2*).

**(Esame dell'articolo unico
— A.C. 1483 ed abbinato)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del testo unificato e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A — A.C. 1483 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

NINO MORMINO, *Relatore*. La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.100 mentre esprime parere contrario sull'emendamento Lussana 1.5. La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.101; esprime parere contrario sull'emendamento Lussana 1.4, parere favorevole sull'emendamento Finocchiaro 1.1; raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.102 ed esprime infine parere contrario sull'emendamento Lussana 1.6.

La Commissione invita poi i presentatori a ritirare l'emendamento Finocchiaro 1.2, altrimenti il parere è contrario. Il parere è contrario anche sugli emendamenti Lussana 1.7 e 1.10, favorevole sull'emendamento Lussana 1.11, contrario sugli emendamenti Lussana 1.8 e 1.9. Raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.103.

Infine, la Commissione esprime parere favorevole sul subemendamento Kessler 0.1.105.1 e raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.105. Invita quindi i presentatori a ritirare l'emendamento Finocchiaro 1.3, altrimenti il parere è contrario e raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.104.

PRESIDENTE. Il Governo?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, svolgerò una dichiarazione di voto con riferimento a tutti gli emendamenti, sui quali il gruppo di Rifondazione comunista esprimerà un voto contrario. Infatti, tali proposte emendative tendono a snaturare completamente questo importante provvedimento, o creando situazioni di assoluta impunità rispetto a comportamenti inaccettabili in uno Stato democratico o, addirittura, ponendosi in contrasto con la Convenzione contro la tortura, sottoscritta e ratificata dal nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, intervengo anch'io per annunciare il voto contrario della componente dei Verdi del gruppo Misto sulle proposte emendative presentate, che stravolgono il testo che era stato oggetto di una discussione e di una elaborazione complessa, rischiando di portare l'Italia, anche sotto questo punto di vista, fuori dalle convenzioni internazionali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.100 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	375
<i>Votanti</i>	232
<i>Astenuti</i>	143
<i>Maggioranza</i>	117
<i>Hanno votato sì</i>	216
<i>Hanno votato no</i> ..	16).

Prendo atto che l'onorevole Titti De Simone ha erroneamente espresso un voto favorevole, mentre avrebbe voluto esprimerne uno contrario.

Avverto che l'emendamento Lussana 1.5 è precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.101 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	370
<i>Votanti</i>	354
<i>Astenuti</i>	16
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	337
<i>Hanno votato no</i> ..	17).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lussana 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guido Giuseppe Rossi. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, il nostro emendamento è volto a delimitare meglio il senso dell'articolo aggiungendo anche l'elemento della reiterazione. Infatti, essendo la tortura un reato particolarmente grave, indotto anche dalle

minacce, riteniamo che queste ultime, oltre ad essere gravi, debbano essere anche reiterate.

PRESIDENTE. Vi è una riformulazione dell'emendamento Lussana 1.4. Onorevole Lussana ?

CAROLINA LUSSANA. Signor Presidente, l'emendamento era stato presentato in quanto in Commissione abbiamo discusso più volte in ordine a come determinare la fattispecie della tortura.

La formulazione adottata dalla Commissione, ad avviso del mio gruppo, evidenzia una fattispecie ancora non sufficientemente determinata. È vero che si richiamano le convenzioni internazionali, ma definire la tortura semplicemente attraverso la previsione di violenze e minacce può dare adito ad interpretazioni che potrebbero creare problemi.

Per tale motivo avevamo previsto l'inserimento dell'elemento della reiterazione, al fine di evitare che l'esercizio di una singola minaccia potesse essere interpretato come tortura; dunque, non condivido la riformulazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento 1.101 della Commissione, l'emendamento Lussana 1.4 deve intendersi modificato nel senso che dopo la parola: « minacce » sia aggiunta la seguente: « reiterate ».

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Messa. Ne ha facoltà

VITTORIO MESSA. Il gruppo di Alleanza Nazionale è d'accordo con questa precisazione per le ragioni che sono già state esposte, che comunque vale la pena ripercorrere rapidamente. Stiamo parlando di un delitto nuovo e molto grave; quindi, perché possa configurarsi la fattispecie di tortura durante un interrogatorio, è necessario che le eventuali minacce, che possano causare lesioni di carattere mentale, siano quantomeno reiterate. Alleanza nazionale voterà a favore dell'emendamento Lussana 1.4.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Bisogna far presente che l'introduzione della parola « reiterate » modifica sostanzialmente il delitto di tortura. Significa che è consentita la tortura attraverso minacce gravi per ottenere informazioni, se queste non sono reiterate. Quindi, si può torturare una volta ma non molte volte di seguito. Su questo invito alla ragionevolezza l'aula affinché sia data piena attuazione ad una convenzione, che risale al 1984, e, avvalendosi del parere favorevole della Commissione, invito l'aula a sostenere il parere e il voto contrario.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lussana 1.4 nel testo corretto, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	379
<i>Votanti</i>	377
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	201
<i>Hanno votato no</i> ..	176).

Prendo atto che il deputato Benvenuto ha espresso erroneamente un voto favorevole mentre ne avrebbe voluto esprimere uno contrario.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. È evidente che l'approvazione di questo emendamento stravolge anche l'accordo che era stato raggiunto in sede di Comitato dei nove. Vorrei anche ricordare al relatore e al Presidente, affinché resti agli atti, che il

presidente della Commissione aveva espresso parere contrario su questo emendamento e ha dato invece indicazione di voto favorevole.

ELIO VITO. Il Presidente ha detto « parere contrario » !

PIERO RUZZANTE. Credo che sia assolutamente grave e debba restare agli atti che il relatore, il presidente della Commissione, il gruppo di Forza Italia (che aveva espresso, coerentemente con l'opposizione, un parere contrario sull'emendamento 1.4 Lussana) hanno invece modificato opinione, dando indicazione di voto favorevole. Affermare che il reato di tortura può essere attuato, purché non reiteratamente, credo si descriva da sé. Siamo di fronte ad un fatto davvero incredibile. Sono mesi ed anni che associazioni come Amnesty International si stanno battendo su questi temi; sono oltre 200 gli enti locali, le regioni, le province e i comuni che hanno aderito alla campagna per l'introduzione del reato contro la tortura, con amministrazioni rette anche dal centrodestra. Ci sono decine di parlamentari, in quest'aula, che hanno firmato appelli per l'approvazione della legge e la Camera ha approvato un emendamento dove si prevede che vi è reato di tortura solo in presenza di una reiterazione. È scandaloso *(Commenti)* !

RENZO INNOCENTI. È una vergogna !

PIERO RUZZANTE. Noi abbandoniamo l'aula di fronte ad un atteggiamento che riteniamo ingiusto ed illegittimo *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e di Rifondazione comunista - Applausi polemici dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega Nord Federazione Padana)*.

GIUSEPPE FANFANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FANFANI. Colleghi della maggioranza, non so se vi rendete conto di quello che state facendo.

Rilevo la scarsa correttezza con la quale si è proceduto, in quanto simili proposte avrebbero dovuto essere formulate in Commissione. Abbiamo concordemente redatto un testo, sulla base delle sollecitazioni di Amnesty International e degli organismi che si sono occupati della tortura; lo abbiamo valutato correttamente, con il contributo sia della maggioranza sia dell'opposizione; abbiamo pesato le parole.

Il testo è scaturito dalla proposta unitaria del relatore, che ha riscritto il testo base e ci ha prospettato la sua proposta, e tutti noi, pesando le parole... (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana – Il deputato Ruzzante si avvicina al banco del Comitato dei nove*).

ANDREA GIBELLI. Questo non è un circo! Vai al tuo posto (*Commenti del deputato Cento*)! Vai al tuo posto!

RENZO INNOCENTI. È una vergogna!

PRESIDENTE. Onorevole Gibelli...! Onorevole Gibelli...! Perché interviene mentre sta parlando un collega, l'onorevole Fanfani, che non disturba mai nessuno? Prosegua, onorevole Fanfani. Invito a rispettare chi ha il diritto di parola!

GIUSEPPE FANFANI. La ringrazio, signor Presidente, e colgo l'occasione per scusarmi con i membri della Giunta per le autorizzazioni, poiché questa mattina sono stato intemperante: ho sbattuto la porta e me ne sono andato!

PRESIDENTE. Ogni tanto dorme anche Omero!

GIUSEPPE FANFANI. Comprendo quindi pienamente chi ha sangue nelle vene!

Richiamo l'attenzione sul fatto che stiamo agendo in modo irrazionale, forse su un'onda emotiva, in quanto contraddiciamo il lavoro serio svolto dal relatore. Il

provvedimento è stato guidato per mano sia dal presidente Pecorella sia dal relatore Mormino, nel tentativo di pervenire a un testo che potesse rispondere all'esigenza di individuare le caratteristiche del delitto di tortura. Infatti, ciascuno ha in mente cosa sia la tortura, ma quando si tratta di darne una definizione sorgono difficoltà. Il relatore ha dunque sottoposto alla Commissione il testo che è stato licenziato.

In secondo luogo, vi rendete conto che saremmo l'unico paese del consesso internazionale a recepire la Convenzione di New York in questo modo, introducendo nella definizione della tortura il limite derivante dalla necessità che le violenze, le minacce e gli atti intimidatori siano reiterati nel tempo? In tal modo, il concetto di tortura viene stravolto, viene introdotta una qualificazione che renderà pressoché impossibile la sua individuazione e, soprattutto, si determina un'inconcepibile discrasia del sistema.

Ritengo opportuno il rinvio del provvedimento in Commissione e vi invito ad un atto di buonsenso in tale direzione (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

GAETANO PECORELLA, *Presidente della II Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETANO PECORELLA, *Presidente della II Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, debbo dare atto che la scelta della Commissione, come peraltro è stato detto (*Commenti*)... Colleghi, se posso parlare...!

Dunque, debbo dare atto che la scelta della Commissione, come è stato detto, è stata nel senso di esprimere parere contrario sull'emendamento. È stata assunta, all'interno della Casa delle libertà, una decisione politica, che purtroppo, a mio avviso, è intervenuta tardivamente, ma della quale non abbiamo potuto non prendere atto, perché una maggioranza ha, o dovrebbe avere, una sua compattezza.

Ritengo che l'attuale formulazione del testo faccia riferimento non soltanto alla reiterazione delle minacce, ma anche alla reiterazione delle violenze, e ciò non sarebbe accettabile. Credo pertanto opportuno — al fine di introdurre una distinzione tra le minacce, che se non reiterate potrebbero non avere alcuna effettiva incidenza e non costituire una persecuzione, e la violenza, che anche se non reiterata integrerebbe al contrario tale fattispecie — che il provvedimento sia rinviato in Commissione, per chiarire in modo inequivoco che la reiterazione si può riferire esclusivamente alle minacce e non anche alle violenze (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

NINO MORMINO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NINO MORMINO, *Relatore*. Signor Presidente, in un'aula di giustizia il mio intervento sarebbe stato definito di « legittima difesa » e, per la verità, tale vuole essere. Infatti, coloro che hanno lavorato — ormai da quasi due anni — alla redazione di questo testo si sono preoccupati soprattutto della formulazione della norma che, tendenzialmente, si presta anche ad una interpretazione estensiva, attraverso la quale si può raggiungere il risultato di sanzionare condotte o comportamenti che dovrebbero, viceversa, essere ritenuti legittimi. Difatti, in molti casi siamo stati costretti a riformulare il testo, preoccupandoci del significato, non solo concreto ma anche letterale, di alcuni termini che via via andavamo usando.

Tutto questo lavoro ha generato una serie di emendamenti e subemendamenti sui quali era stato raggiunto un generale accordo.

Il problema in questione era stato ampiamente dibattuto ed anche il sottoscritto aveva convenuto su alcuni aspetti problematici originati dal mantenimento del termine « reiterate ».

Come ha fatto presente il Presidente, questa mattina è sorto un problema particolarmente difficile da risolvere in maniera tempestiva. Debbo dire però che non è nostra intenzione compromettere il significato, il valore e l'effetto di una norma di legge così tanto sollecitata. Ad un certo momento era stato anche deciso di trasferire il provvedimento in sede legislativa, in presenza di un accordo generalizzato.

Quindi, data la volontà di rendere al più presto effettivo ed efficace questo testo, sono dell'opinione che quest'ultimo si possa ridiscutere. Comunque, penso che la reiterazione debba essere esclusivamente riferita agli atti che possono anche essere contestuali e non differiti; si tratta di una soluzione difficile da prendere sul piano della formulazione della norma.

MAURA COSSUTTA. Così lo giustificate!

NINO MORMINO, *Relatore*. Noi siamo pronti a ricevere un ulteriore contributo e, in questo senso, sono d'accordo con il presidente Pecorella di ridiscutere in Commissione l'emendamento in questione, sul quale abbiamo già espresso la nostra opinione.

PIER PAOLO CENTO. Di che cosa stiamo parlando?

VALERIO CALZOLAIO. Lo avete votato!

PIER PAOLO CENTO. Vi dovete vergognare!

ANNA FINOCCHIARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi chiedo come si possa tornare indietro rispetto ad un voto espresso dall'Assemblea; non credo che in questo il Comitato ristretto possa aiutarci.

L'interpretazione sofisticata che è stata data a questo emendamento dall'onorevole Mormino non credo abbia alcuna possibilità di divenire moneta corrente nella riconoscibilità di questo reato (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*). Intendo solamente intrattenervi, raccontando un episodio citato anche in un libro.

Quando alcuni anni fa la democrazia non era ancora arrivata in Salvador, vi era un'opposizione al regime dittatoriale di Duarte. C'era una donna, una resistente — anzi, una comandante della resistenza —, che venne catturata e poi torturata per giorni.

Lei racconta nel suo libro, e mi ha anche raccontato personalmente nel corso di un lungo colloquio ufficiale — perché mi ero recata in Salvador come delegata dell'ONU per un programma di sviluppo dei diritti umani —, che durante quei giorni di tortura — lei, fra l'altro, fu presa gravemente ferita, e dunque si trattò di una tortura subita da una persona che aveva un braccio rotto e che era in gravissime condizioni di salute —, l'episodio più grave fu rappresentato non dalle minacce fisiche e dalle torture fisiche che le vennero inflitte, ma dalla minaccia, avvenuta una sola volta, ad opera di uno dei suoi aguzzini, di far assistere alle torture fisiche che le infliggevano il figlio, che allora aveva 3 anni e mezzo.

Allora, vi prego di non giocare con le parole (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-L'Ulivo*)! Cerchiamo di avere rispetto del tema serissimo che stiamo affrontando, e non perché dobbiate avere solo rispetto, visto che non ne avete quasi mai (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*) per gli accordi politici che raggiungete, sia in Assemblea sia in Commissione, anche con l'opposizione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)! Abbiate rispetto delle migliaia di persone che, in ogni parte del

mondo, vengono torturate fisicamente o con minacce gravi, anche se pronunciate una sola volta (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*)!

GIOVANNI RUSSO SPENA. Fascisti!

ANNA FINOCCHIARO. È un fatto, quello verificatosi in quest'aula, di cui credo, fortunatamente, non vi rendiate ancora conto; non vi rendete conto di quanto esso sia grave e di quanto danneggi noi tutti, anche di fronte all'opinione pubblica internazionale (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*)!

GIULIANO PISAPIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, credo che dopo le parole pronunciate dall'onorevole Finocchiaro vi sia poco da aggiungere. Vorrei solo dire al relatore e al presidente della II Commissione che la gravità dell'approvazione dell'emendamento Lussana 1.4 è che si legittima addirittura la tortura, perché una minaccia di stupro diventa non punibile se non è reiterata più volte! La minaccia di stupro rappresenta una delle offese più gravi che possano essere rivolte alla democrazia ed alla cultura, che dovrebbe essere parte integrante del Parlamento — ma purtroppo così non è! —, di uno Stato di diritto e di chi vuole rappresentare i cittadini ed i loro diritti!

Credo che, a fronte dell'approvazione del citato emendamento, dando atto al relatore che il testo base garantiva veramente che non accadessero cose che non possono e non devono accadere e che, soprattutto, non possono e non devono rimanere impunte in qualsiasi democrazia, oggi non sia più possibile procedere ulteriormente. Avete stravolto il testo e lo avete fatto con una deliberata volontà — purtroppo devo dirlo, anche se con tri-

stezza — politica: ciò è ancor più grave, perché significa che un accordo politico vince sulla democrazia e sulla tutela dei cittadini!

In questo caso, infatti, non si tratta solo di garantismo, ma di tutela dei diritti umani, da parte di tutti! Ritengo, pertanto, che il rinvio in Commissione sia veramente indispensabile, anche se non può essere utile poiché, a fronte dell'approvazione dell'emendamento Lussana 1.4, il provvedimento in esame è veramente finito, ed allora sarà sicuramente una diversa maggioranza, nella prossima legislatura, ad approvarlo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PIER PAOLO CENTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, credo che oggi la maggioranza di centrodestra abbia imposto alla Camera una delle pagine più vergognose su temi rilevanti come la tortura e la tutela dei diritti civili degli uomini e delle donne di questo paese, e non solo, di fronte a tale strumento.

D'altra parte, non potevamo aspettarci di meglio da questa maggioranza di centrodestra, da questo Governo, da questi leghisti e da questo partito, che « esprime » il ministro della giustizia Castelli (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*), che stava alla caserma di Bolzaneto e che faceva parte dello stesso Governo che ha coperto le torture che ci sono state, in questo paese, durante il G8 di Genova (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*)...

CAROLINA LUSSANA. Vergognati!

STEFANO STEFANI. Tu eri il torturatore!

PIER PAOLO CENTO. ... che ha coperto le torture che in questo paese ci sono state durante il G8 di Genova!

STEFANO STEFANI. Siete voi i torturatori!

PIER PAOLO CENTO. Ce lo ricordiamo tutti e sappiamo perché avete votato a favore dell'emendamento in questione. Lo avete votato perché a Genova, quando sono avvenute le torture alla scuola Diaz, quando c'erano le torture alla caserma di Bolzaneto, voi stavate dalla parte di chi torturava, e non dalla parte dei diritti (*Proteste dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*)!

MARCO ZACCHERA. Non puoi dire una cosa simile!

PIER PAOLO CENTO. Questa è la verità! Questa è la vergogna che voi oggi esprimete in quest'aula con questo voto! Questa è la verità (*Reiterate proteste dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*)!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

PIER PAOLO CENTO. Allora, credo che non sia in alcun modo possibile pensare di riprendere in Commissione l'esame di un provvedimento che è stato modificato in maniera così radicale da risultare, ormai, completamente stravolto ed in aperto contrasto con la Carta costituzionale. Dal punto di vista regolamentare, un provvedimento siffatto non è emendabile neanche in Commissione.

Assumetevi la responsabilità di avere affossato, in quest'aula, una proposta di civiltà sostenuta da decine e decine di associazioni! Assumetevi la responsabilità di aver fatto diventare l'Italia, con il voto che avete espresso poc'anzi, simile più alle dittature sudamericane che ad un paese libero! Vi dovete vergognare! Vi dovete vergognare di ciò che avete fatto! Ve ne dovete vergognare! Ne porterete la responsabilità! State con i torturatori e coprite le torture: di ieri, di oggi e di domani (*Vive, reiterate proteste dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*)!

MARCO ZACCHERA. No, signor Presidente, questo è inaccettabile! Si può dire tutto, signor Presidente, ma non questo!

GUGLIELMO ROSITANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, dopo l'intervento dell'onorevole Cento, sarei tentato, in verità, di rinunciare ma, poiché si tratta di un problema di coscienza, desidero che della mia posizione rimanga una testimonianza agli atti.

Mi auguro che la Commissione riveda l'aspetto che ha suscitato questo clamore perché, in caso contrario, moralmente e politicamente, non esprimerò più, sul provvedimento al nostro esame, quel voto favorevole che avrei espresso per disciplina di partito: io sono contro ogni tipo di tortura!

Se permarrà qualche equivoco al riguardo, dichiaro fin d'ora che non esprimerò un voto favorevole. Qualora, invece, la Commissione riuscisse a chiarire l'aspetto in questione, sarei l'uomo più felice di questo mondo!

UGO INTINI. Chiedo di parlare.

ANDREA RONCHI. No, Presidente, l'avevo chiesto prima io!

PRESIDENTE. Onorevole Ronchi, in questi casi, interviene un deputato per gruppo.

ANDREA RONCHI. Ma io ho chiesto di parlare a titolo personale.

PRESIDENTE. In questo caso, non rileva, onorevole Ronchi.

Ha facoltà di parlare, onorevole Intini.

UGO INTINI. Signor Presidente, ci accingevamo ad approvare, con il concorso di tutti, un provvedimento liberale che aveva come obiettivo la cancellazione di ogni possibilità di tortura. Invece, finiamo

per ottenere l'obiettivo opposto: a tenore dell'emendamento che è stato in precedenza approvato, in sostanza, la tortura è permessa purché non sia reiterata! Aggiungo, sperando che la Commissione ne tenga conto nell'elaborare un nuovo testo, che anche le minacce reiterate sono una forma di tortura.

Signor Presidente, allarma tutto il contesto in cui ciò è accaduto: molte espressioni di pensiero del ministro della giustizia vanno nella direzione dell'autoritarismo e dell'intolleranza, come dimostrano anche le proposte da lui avanzate in materia di legittima difesa. Pertanto, faccio appello anche alle forze liberali del Polo affinché sia evitata al nostro paese una deriva autoritaria ed estremista in materia di giustizia (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-socialisti democratici italiani, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare.

GIACOMO BAIAMONTE. Chiedo di parlare.

ELIO VITO. Presidente, c'è prima il collega Antonio Leone!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, onorevole Antonio Leone.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, desidero riportare il dibattito ad un'atmosfera di maggiore pacatezza, anche alla luce del fatto che, se dovessimo accedere alle tesi esposte da coloro che sono intervenuti in ordine all'interpretazione da dare alla disposizione approvata, potrebbero essere accusati di tortura, sulla base del tipo di intervento da loro svolto, proprio gli onorevoli Finocchiaro e Cento.

Dico questo (e non è una battuta) perché non è possibile stralciare la *ratio* della norma, anche a seguito dell'approvazione dell'emendamento Lussana 1.4, per affermare che noi siamo con i torturatori e che siamo contro i poliziotti! Questo è inaccettabile da parte di chi ha portato avanti l'iter di questo provvedi-

mento e intende concluderlo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)! È inaccettabile questo tipo di atteggiamento!

Entrando nel merito, bene ha fatto il presidente Pecorella a fornire dei chiarimenti. Bisogna sottoporre all'attenzione dell'Assemblea la *ratio* legislativa e giuridica del testo, altrimenti le strumentalizzazioni non avranno termine. All'articolo 1 (« Il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che con violenza o minacce gravi infligge ad una persona sottoposta alla sua autorità sofferenze fisiche o mentali [...] ») è stato presentato l'emendamento Lussana 1.4 che chiedeva di aggiungere, dopo le parole: « minacce gravi », le seguenti: « e reiterate » (tra l'altro credo che il termine « gravi » sia sparito dalla dizione).

La reiterazione però si riferisce soltanto alle minacce e non alle violenze! Perché compiere strumentalizzazioni, dare un'interpretazione completamente diversa alla norma e sostenere che chi ha votato quell'emendamento e chi intende concludere l'iter di questo provvedimento è un torturatore ed è contro i poliziotti, che, con una semplice minaccia, invece potrebbero passare per torturatori? Ritengo di non dover aggiungere altro. Vorrei invitare il collega Cento, che ha rivolto insulti alla maggioranza, ad andare a verificare a Cuba e in altri paesi cosa sia la tortura! Non è qui (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*)! Non ci venisse a fare lezione in quest'aula, il collega Cento!

Riconduciamo, dunque, nell'ambito della razionalità ciò che è accaduto oggi e portiamo a compimento questo iter, anche con il rinvio del provvedimento in Commissione per un chiarimento definitivo su ciò che si è verificato.

Il gruppo di Forza Italia è favorevole al rinvio del provvedimento in Commissione affinché sia chiarita la posizione, non del gruppo di Forza Italia, ma dell'intera Casa delle libertà (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Ronchi, le devo dire, poiché è giusto fare dei chiarimenti in modo che nessuno abbia a dolersi delle azioni della Presidenza, che, in merito all'oggetto della deliberazione, vi sono stati interventi per dichiarazione di voto sul rinvio del provvedimento in Commissione, proposto dal presidente Pecorella.

In questi casi il regolamento prevede che si dia la parola ad un oratore contro e ad uno a favore. Ho consentito tuttavia che intervenisse un deputato per gruppo. Per il suo gruppo, onorevole Ronchi, ha chiesto di parlare, prima di lei, il collega Rositani.

GUGLIELMO ROSITANI. Ho parlato per fatto personale!

PRESIDENTE. Nei casi di specie, sebbene sia giusto tutelare la « personalità », il parlamentare interviene per esprimersi sulla proposta di rinvio in Commissione del provvedimento. Mi dispiace, onorevole Ronchi, ma non posso darle la parola su questo punto, come non posso darla a nessun altro parlamentare dei gruppi che si sono già espressi.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, mi rivolgo a lei e vorrei che mi prestasse attenzione.

PRESIDENTE. Certo che l'ascolto!

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, so che le creerò qualche problema...

PRESIDENTE. Ne ho tanti di problemi nella vita: uno più, uno meno...

ANTONIO BOCCIA. A mio avviso, Presidente, lei non avrebbe dovuto porre in votazione l'emendamento in questione. Le chiederò, dunque, di annullare la votazione.

Precedentemente è stato approvato l'emendamento 1.101 della Commissione, recante, nella prima parte, la soppressione della parola « gravi ». Quindi, il successivo emendamento, volto ad aggiungere le parole « e reiterate », non ha più una sua logica, perché è venuta meno la connessione con la parola « gravi ».

Presidente, se lei non annullerà il voto su questo emendamento e leggerà il testo che ne risulterà, si accorgerà di una incongruenza: (« Il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, con violenze o minacce e reiterate (...) ») si renderà conto che, da un punto di vista letterale, la frase non significa assolutamente niente. Mi consentirà di dire, Presidente, che la lettera della norma, a causa dell'approvazione di quell'emendamento, risulterà assolutamente incomprensibile. Viene meno la parola « gravi » alla quale la congiunzione era riferita; la congiunzione « e » deve essere collegata ad un altro aggettivo, visto che quello previsto precedentemente non c'è più.

Presidente, vorrei chiederle in proposito una riflessione — se necessario, anche più ponderata nel tempo —, perché sono fermamente convinto che l'Assemblea non avrebbe dovuto votare questo emendamento, visto che l'approvazione di quello precedente lo rendeva di fatto inammissibile.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, invece le rispondo subito, per la storia, la cronaca e per gli atti parlamentari. Io ho spinto la mia insolita diligenza fino a rileggere l'emendamento, nel quale la congiunzione « e » non c'è più. Io ho solo detto — lei può consultare il resoconto stenografico — « reiterate », senza la congiunzione « e ».

ANTONIO BOCCIA. Ma vale l'emendamento !

PRESIDENTE. Il testo stampato ha una certa formulazione, ma quando io l'ho sottoposto all'Assemblea, ho precisato la sola parola « reiterate ». (*Commenti del deputato Boccia*). Glielo dico io ! Mi creda

sulla parola; ho qui il documento davanti agli occhi. Le sto dando la spiegazione e le dico che la sua è un'interpretazione caustica — mi scusi se glielo dico — da piccola pretura (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*) ! « Reiterate » minacce vuol dire più minacce, se non sbaglio.

NINO MORMINO, *Relatore*. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NINO MORMINO, *Relatore*. Signor Presidente, aggiungo un motivo per la sospensione dell'esame e per un rinvio al Comitato dei nove. Noi abbiamo lavorato su questo testo preoccupandoci anche della collocazione dei termini, spostando la parola « gravi » nella seconda parte della frase. Ci siamo preoccupati anche di questo, tanto forte era la nostra intenzione di formulare un testo che potesse essere il più condiviso possibile. Effettivamente, il fatto di mettere la parola « gravi » dopo le parole « sottoposta alla sua autorità » e non più dopo le parole « con violenze o minacce », vista la formulazione testuale dell'emendamento appena approvato, creerebbe la difficoltà interpretativa e oggettiva che il collega aveva rilevato.

È una questione sulla quale possiamo discutere. Riteniamo che sia opportuno salvare un testo e preparare una norma che tutti noi abbiamo la consapevolezza essere assolutamente necessaria e in riferimento alla quale non vogliamo tutelare l'abuso di nessuno, bensì dar corso ad una disposizione che proviene da una Convenzione che risale al 1984 e che è stata recepita nel 1988 e della quale, peraltro, nessuno fino a questo momento si era preoccupato fosse concretamente inserita nel nostro ordinamento (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

Noi ci siamo preoccupati di farlo, con la ferma intenzione di lottare contro la tortura, non solo nel nostro paese ma nel mondo. Pertanto non possiamo accettare di sentirci dire, ora, che siamo dei « torturatori » o tentiamo di proteggere i tor-

turatori. I colleghi che hanno lavorato con noi lo fanno, sotto il profilo sia della concretezza sia della buona fede che abbiamo messo nel formulare questa proposta.

Si è certamente verificato un problema che noi riteniamo possa essere rivisto e risolto in una riflessione comune e, nel meccanismo del regolamento parlamentare, si può ancora, secondo la nostra opinione, tentare una rielaborazione, anche nella fase della discussione in aula. Noi ci rifiutiamo di pensare che tale difficoltà terminologica, forse con riflessi oggettivi (che mi rifiuto di accettare come sconvolgenti rispetto al testo), non si possa superare.

Non possiamo accettare che questa norma, sulla quale lavoriamo da due anni, da tutti sollecitata, da tutti voluta e condivisa, da tutti sentita, possa rimanere lettera morta ed essere rimandata a chissà quando e a chissà dove. Sono pertanto dell'opinione che...

PRESIDENTE. Onorevole Mormino, qual è dunque la sua proposta precisa?

NINO MORMINO, Relatore. La proposta è convocare il Comitato dei nove, per approfondire questa particolare questione...

PRESIDENTE. Quindi, non è una proposta di rinvio in Commissione?

NINO MORMINO, Relatore. No, signor Presidente. È di rinvio al Comitato dei nove, per consentire gli opportuni approfondimenti al fine di recuperare un testo che possa essere da tutti condiviso.

SERGIO COLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Signor Presidente, per la verità, non sono riuscito a comprendere una reazione che ha solamente connotazioni di carattere politico...

PRESIDENTE. La Camera dei deputati è un organo politico...

SERGIO COLA. ...pervenute, tra l'altro, ad un'esasperazione inammissibile e, soprattutto, contro lo spirito dell'emendamento.

Per ricollegarmi all'intervento dell'onorevole Boccia, mi pare che sia chiaro che l'emendamento Lussana 1.4 si riferiva alle minacce e non anche alle violenze.

È chiaro che l'emendamento approvato in precedenza ha creato problemi ed equivoci. Che l'emendamento fosse fondato — e lo ritengo tale — non credo possa essere assolutamente messo in discussione da interventi, a volte, scomposti. Un conto, infatti, è fare una minaccia, operare una pressione di carattere psicologico, un altro è mettere in atto una violenza. È chiaro che se il termine « reiterato » fosse riferito anche alla violenza, si tratterebbe di un fatto gravissimo, inammissibile: avrebbero ragione coloro che sono intervenuti.

Quando si opera una specificazione, questa non è compiuta assolutamente a favore o contro le persone da torturare, ma al fine di tutelare tutt'altro tipo di persone che, di fronte ad un magistrato cui piace la teoria evolutiva del diritto e la sua applicazione, potrebbero trovarsi in situazioni di una certa gravità.

Non è senza significato che quest'argomento è stato oggetto, in Commissione, di una discussione piuttosto accesa. Non è senza significato che si affronta, nel medesimo provvedimento, un altro problema (di cui avrebbero dovuto discutere sia il sottoscritto sia l'onorevole Mormino, per cercare una soluzione): quello delle sofferenze mentali, senza alcun tipo di specificazione.

È chiaro che, a fronte della gravità del reato, bisogna anche porre contrappesi legislativi, che non consentano di trasmodare, né in un senso né in un altro.

Quindi, assolutamente non vedo lo scandalo e, a fronte dell'interpretazione autentica dell'onorevole Rossi, fatta propria anche dall'onorevole Messa e, soprattutto, a fronte dall'equivoco che si è creato dopo l'approvazione dell'emendamento

della Commissione, la proposta di convocare il Comitato dei nove potrebbe essere risolutiva, perché farebbe ritornare la serenità mettendo da parte la demagogia e consentirebbe di risolvere la questione a livello tecnico.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, mi sembra che sia gli interventi che hanno preceduto la votazione dell'emendamento Lussana 1.4, sia le precisazioni fornite successivamente in termini di interpretazione autentica (che ripeteremo in sede di Comitato dei nove) sottolineino in maniera evidente come l'aggettivo « reiterate » si riferisse solo alle minacce.

Concordo sul fatto che, durante l'esame del provvedimento, lei aveva posto il problema della congiunzione « e », che forse nel caos dell'Assemblea non è stato recepito nella giusta maniera. Ritengo, dunque, che i due elementi congiunti, ossia l'interpretazione autentica ed il coordinamento formale, consentano di dare una soluzione razionale a quanto avvenuto in Assemblea. Ciò dal punto di vista tecnico.

Per quanto riguarda il punto di vista politico, occorre svolgere alcune considerazioni. Innanzitutto, a mio avviso, è stata rivolta un'offesa all'Assemblea. Ricordo che quest'ultima è sovrana, i deputati sono eletti senza vincolo di mandato e, all'interno della stessa, essi possono esprimere liberamente la propria opinione, a prescindere dal parere formulato dalla Commissione su un determinato emendamento. Questa è una regola fondamentale della democrazia parlamentare. È successo tantissime volte che l'Assemblea abbia espresso un voto difforme rispetto alle indicazioni della Commissione o al parere del relatore, e penso che questo sia un aspetto positivo e giusto del nostro sistema parlamentare. Pertanto, l'attacco furioso e scomposto portato avanti da diversi esponenti dell'opposizione, a mio avviso, è stato un'offesa al Parlamento.

La seconda considerazione che vorrei svolgere riguarda il fatto che le leggi che vengono approvate su pressione esterna (qualcuno ha citato Amnesty International e Zapping)...

PIERO RUZZANTE. Duecento consigli comunali (*Commenti del deputato Luciano Dussin*)!

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Ruzzante, per fortuna, in questo paese le leggi le fa il Parlamento! Né Zapping, né Amnesty International...

PIERO RUZZANTE. Cento deputati del centrodestra!

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. ...e penso che, anche questo, sia un elemento molto positivo per la libertà e la democrazia di questo paese. Questo è il secondo aspetto che voglio sottoporre all'attenzione dell'Assemblea.

Vorrei anche sottolineare che, rispetto a tali temi, si scatena il totalitarismo ideologico, ossia il parlamentare non è più libero di proporre emendamenti all'Assemblea e di farli approvare. Nel momento in cui ciò avviene, vi è la scomunica ideologica e ideale. Ritengo che ciò comporti un'assoluta violazione dei principi democratici, che presenta tratti di un totalitarismo che, forse, nel DNA politico di alcuni esponenti dell'opposizione non è stato ancora del tutto cancellato.

Un'altra considerazione riguarda le affermazioni rese dal collega Cento. Sappiamo che, venti giorni fa, un presidente di gruppo della maggioranza, per aver espresso una considerazione politica, è stato espulso da quest'aula per cinque giorni. Ebbene, oggi un deputato di questa Assemblea ha accusato il Governo di questa Repubblica — invito l'Ufficio di Presidenza ed il Presidente Casini ad ascoltare le registrazioni — di essere un Governo di torturatori. Ciò è stato detto in quest'aula! Ritengo che vi debbano essere delle conseguenze, perché altrimenti c'è qualcosa che non funziona a proposito della libera espressione consentita in questa sede. O si

accetta il principio — che io condivido — della totale libertà d'espressione in quest'aula o non si possono operare discriminazioni di questo tipo.

Tra l'altro, le opinioni espresse dall'onorevole Cè e dal collega Dario Galli non sono affatto paragonabili a ciò che è stato detto dall'onorevole Cento, dal punto di vista del disprezzo nei confronti delle istituzioni. Il Governo di questa Repubblica è stato accusato di essere un Governo di torturatori! Su ciò vorrei richiamare la sua attenzione, Presidente.

Vi è poi l'elemento rappresentato dalla strumentalizzazione politica: è ovvio che quella della sinistra è una reazione elettorale, totalmente politica ed ideologica. Non si vuole arrivare al merito della questione, ma si vuole accusare, come al solito, il Governo di centrodestra di essere un Governo di torturatori e quant'altro.

Penso che questo debba essere respinto al mittente, soprattutto per la buona fede di quei cittadini che ci stanno ascoltando.

Spero anche che, almeno una volta, i mezzi di informazione siano in grado di offrire un'informazione corretta e coerente rispetto a ciò che è avvenuto in aula. È stato approvato un emendamento che definiva in maniera migliore, a nostro avviso, e oggettivamente con buon senso, un reato molto delicato, perché stiamo parlando di tortura. L'esempio portato dalla collega Finocchiaro è il tipico esempio politico ed ideologico. Noi, per fortuna, siamo un paese appartenente all'Unione europea e le situazioni che si sono verificate in precedenza evidentemente sono assolutamente strumentali.

Penso pertanto che troveremo sicuramente all'interno del Comitato dei nove l'intesa per risolvere quanto è accaduto in aula. Tuttavia l'Assemblea è sovrana e siamo in una Repubblica democratica parlamentare.

A mio avviso, inoltre, chi presiede questo tipo di istituzione deve essere garante e, mi si consenta il termine, « guardiano » rispetto a tali situazioni. Quanto è avvenuto in quest'aula si prospetta realmente come un tipico esempio di chi concepisce l'esercizio di un potere in maniera auto-

ritaria e totalitaria (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega Nord Federazione Padana e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Vorrei brevemente riepilogare la situazione. È stata ritirata la proposta di rinvio in Commissione. Il relatore propone, in luogo di questa, un ulteriore approfondimento in seno al Comitato dei nove. Questa è dunque la proposta che porrei in votazione, sulla quale è possibile dare la parola ad un oratore contro e ad uno a favore.

GAETANO PECORELLA, *Presidente della II Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETANO PECORELLA, *Presidente della II Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'ampio dibattito abbia chiarito la situazione. Avevamo il problema di definire il riferimento dell'espressione « e reiterate » alle sole minacce. Crediamo che questo possa farsi in sede di Comitato dei nove e, conseguentemente, chiediamo di sospendere in questo momento l'esame del provvedimento in modo che il Comitato possa, sulla base dell'emendamento che presenterà il relatore, chiarire questo aspetto del problema.

Chiediamo pertanto soltanto di sospendere l'esame del provvedimento.

PRESIDENTE. Prima di decidere in merito, vorrei precisare, avendo ascoltato le cose dette dai colleghi, il profilo relativo ai doveri della Presidenza.

In una Repubblica parlamentare, con un Parlamento che svolge il ruolo che costituzionalmente gli compete, le espressioni che sono adoperate in aula sono spesso non particolarmente calibrate. L'essenziale è che queste non siano insultanti, anche nei riguardi delle istituzioni, a partire dal Governo e dallo stesso Parlamento.

Ritengo pertanto che un'autodisciplina nell'espressione delle proprie opinioni debba essere tenuta presente. Naturalmente, non so se questo debba valere sul piano disciplinare o deontologico.

Vorrei però dire che probabilmente chi presiede in questo momento l'Assemblea ha, come gli altri, il diritto di non voler essere considerato un torturatore, dal momento che, da solo, sono firmatario di una delle proposte di legge in materia.

Quindi, sinceramente, i colleghi che hanno tante facoltà e facondia nell'esprimere le proprie opinioni potrebbero stare attenti e indirizzare meglio i loro epiteti. Dico ciò senza intento censorio, che non mi compete. Si tratta soltanto della valutazione di un vecchio parlamentare che è stato qui tanti anni, anche in condizioni molto difficili, senza che si arrivasse ad accusare i Governi di compiere ciò che i Governi non hanno fatto e i Parlamenti dimostrano di voler affrontare con grande serietà e serenità, pur nella differenza delle opinioni.

ELIO VITO. Bravo, Presidente!

MICHELE SAPONARA. Bravo, Presidente!

GIANNICOLA SINISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. La Margherita ha già parlato!

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, intervengo sulla richiesta formulata dal presidente della Commissione di sospendere l'esame del provvedimento per effettuare un approfondimento nel Comitato dei nove. Temo che, ad onta di tutte le interpretazioni e di tutte le discussioni fatte, la lettera della legge sia assolutamente inequivoca. Essa afferma che, per effetto degli emendamenti approvati, bisogna trattare del caso di violenze o minacce reiterate che provocano gravi sofferenze fisiche. Questa è la lettera della legge che abbiamo approvato: in merito, credo non si possano fare discussioni di sorta, tanto meno nel Comitato dei nove.

A questo punto, la posizione della Margherita, che ha partecipato ai lavori senza

presentare emendamenti perché ha ritenuto proficuo il dialogo instauratosi con il relatore, deve necessariamente mutare. Infatti, non solo non siamo d'accordo sul fatto che si possa discutere della reiterazione delle violenze, ma non siamo affatto d'accordo nemmeno sul fatto che si possa discutere della reiterazione delle minacce che provocano gravi sofferenze fisiche o mentali.

Mi auguro si comprenda come questo provvedimento, ad onta delle cose dette, abbia urtato la suscettibilità di molti. Ritengo insufficiente una breve sospensione dell'esame del testo unificato per un ulteriore esame dello stesso in sede di Comitato dei nove. Gli effetti degli emendamenti formulati sono di tale rilevanza e gravità che non può essere semplicemente un piccolo momento di riflessione a superare, probabilmente con qualche rimedio un po' azzardato, il senso assolutamente inequivoco della norma. Per effetto di tale provvedimento, oggi si potrà violentare o minacciare almeno un poco, domani si potrà violentare mai e, probabilmente, minacciare ogni tanto.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Sei in malafede dicendo questo!

GIANNICOLA SINISI. Caro collega Rossi, sto semplicemente leggendo quello che è emerso...

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Sei in malafede dicendo questo!

GIANNICOLA SINISI. Ho compreso il ragionamento...

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Sei in malafede dicendo questo! E ti do anche del mascalzone! Sei un mascalzone...

GIANNICOLA SINISI. Presidente, se il collega Rossi insiste, ...

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. ... da un Governo di « torturatori ».

GIANNICOLA SINISI. ... la sua sarà una minaccia reiterata! Dopo di che dovremo valutarla come delitto di tortura nei miei confronti (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*). Vi prego, dopo aver fatto un pasticcio così enorme, non cadete nel ridicolo e nell'insulto!

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Sei tu che stai insultando!

GIANNICOLA SINISI. Collega Rossi, quello che stai dicendo non ha nessun senso!

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. L'intenzione del nostro emendamento è chiara!

GIANNICOLA SINISI. Non sto discutendo delle intenzioni, ma della lettera della legge che adesso ho letto e che, a mio avviso, è assolutamente inequivoca. Non sto discutendo né la tua buona fede, né quella dei tuoi colleghi. Sto solo dicendo che quanto ho letto non è rimediabile in sede di Comitato dei nove perché è un grande pasticcio! Dunque, se si vuole rimediare, bisognerà ragionare con i tempi dovuti, nel luogo dovuto, se vogliamo salvaguardare la dignità del Parlamento che, non soltanto agli occhi dell'opposizione ma del mondo intero, non può apparire come un Parlamento che vuole che si possa minacciare almeno un poco (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Ovviamente, Presidente, non voglio entrare nel merito degli aspetti regolamentari di quest'Assemblea, con riferimento a certi tipi di dichiarazioni. Preciso però che il Governo considera il Parlamento come il

luogo più democratico delle nostre istituzioni e quindi non accetta con un sorriso certi eccessi verbali, anche contro l'esecutivo stesso, ma si augura piuttosto che si pensi prima di pronunciare certe affermazioni (ormai però ci siamo abituati, dopo quasi tre anni di legislatura).

Visto che questo è un provvedimento di iniziativa parlamentare, nei confronti del quale il Governo è d'accordo, chiederei all'Assemblea di approvare una norma che permetta al magistrato di applicarla, evitando che debba poi interpretarla, visto quello che è emerso nel corso di questa discussione. Rinnovo quindi all'Assemblea l'invito ad approvare una norma che sia applicabile. Alla luce di ciò, il Governo ritiene pertanto opportuno che l'esame del provvedimento sia sospeso, affinché il Comitato dei nove possa esaminarne i vari aspetti problematici.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. La ringrazio, Presidente. Dirò all'Assemblea quanto ho detto a lei. Mentre il collega Sinisi esprimeva le sue opinioni, è stato rivolto — siamo alle solite — nei suoi confronti un apprezzamento negativo, con una parola offensiva, che assolutamente conferma il nostro giudizio su certi atteggiamenti della Lega e sul modo con il quale usa fare politica. In questo caso, Presidente, mi consenta di chiedere alla Presidenza di spendere una parola per un giudizio, perché se continuano questi episodi poi non ci si deve lamentare se, per difendere l'onorabilità dei colleghi, bisogna fare uso di altri sistemi.

Chiedo allora all'Ufficio di Presidenza di esaminare questo caso e di adottare i prescritti provvedimenti.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Boccia. Il deputato segretario mi dice che ha sentito quello che è stato detto: due offese reiterate — se vogliamo utilizzare questo termine — e specifiche. Io non le ho sentite e non sono quindi potuto interve-

nire sul momento. Naturalmente l'Ufficio di Presidenza esaminerà, con l'attenzione che deve, tutto ciò che è avvenuto in quest'aula e, se dovrà, adotterà i provvedimenti che saranno necessari nei confronti di chi ha utilizzato espressioni poco calibrate, e nel caso che lei ha ricordato, anche scortesie verso le persone che stavano in quel momento parlando.

Rinvio pertanto il seguito del dibattito ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori (ore 14).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, oggi avremmo dovuto discutere importanti mozioni (non importanti, certo, come quelle esaminate fino ad oggi) che interessano moltissimo gli allevatori italiani. Si tratta delle mozioni sulla vaccinazione contro la *blue tongue* (una delle quali reca la prima firma dell'onorevole Marcora) una patologia che, come tutti sanno, ha colpito in modo particolare la Sardegna, l'Italia meridionale e quella centrale (numerosi sono i casi che si sono verificati). Purtroppo, vi sono state maldestre iniziative per porre fine alla diffusione di questa sciagurata patologia che ha colpito gli allevamenti e, pertanto, bisogna correre ai ripari.

Le mozioni presentate intendono dare un indirizzo al Governo, affinché lo stesso intervenga con rapidità nei confronti degli allevatori colpiti, mettendo in campo le iniziative necessarie, anche attraverso gli istituti zooprofilattici, per porre un freno agli errori perpetrati anche con le vaccinazioni. È urgente che se ne discuta, ma anche oggi, purtroppo, ciò non sarà possibile.

Le chiedo, pertanto, di segnalare al Presidente della Camera, in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, l'opportunità di inserire le suddette mozioni tra i primi argomenti da discutere la prossima settimana.

PRESIDENTE. Il tema è estremamente importante e, pertanto, rappresenterò senz'altro la sua richiesta al Presidente della Camera. Naturalmente, anche i presidenti di gruppo potranno autonomamente sollecitare, in virtù del loro potere funzionale, l'iscrizione delle mozioni in questione all'ordine del giorno della prossima seduta utile.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15,30 con lo svolgimento di interpellanze urgenti.

La seduta, sospesa alle 14,05, è ripresa alle 15,35.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bono e Mussi sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di oggi, giovedì 22 aprile 2004, la XIII Commissione permanente (Agricoltura) ha approvato, in sede legislativa, il seguente progetto di legge:

SEDIOLI ed altri: « Disciplina dell'apicoltura » (429); de GHISLANZONI CARDOLI ed altri: « Disciplina dell'apicoltura, tutela della sua valenza agricola e ambientale e salvaguardia dell'ape italiana » (2348); CATANOSO e FATUZZO: « Disciplina dell'apicoltura, tutela della sua valenza agricola e ambientale e salvaguardia delle api italiane » (3157), *in un testo unificato con il seguente titolo*: « Disciplina dell'apicoltura » (429-2348-3157).